

IL POPOLO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8.— (Estero) L. 6.—
 Semestre > > 1,75 > > 8,50
 Trimestre > > 1.— > > 2.—

Si pubblica ogni Sabato
 Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
 Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 8 agosto 1908.

*

(Per inserzioni presso la convenirsi)

Considerando gli ultimi processi

Parlare di politica quando la politica tace dovrebbe essere il colmo dell'impossibile.

Invece... Invece in Italia lo spunto per un articolo di fondo non manca mai.

Se la Camera dei deputati è chiusa sono aperti i battenti dei Tribunali.

E lo stato d'animo della folla, le manifestazioni della opinione pubblica, davanti ai processi clamorosi diventano uno dei più complessi problemi della nostra vita nazionale.

Tutti parlano, tutti discutono.

E i giornalisti scrivono, scrivono.

Ed hanno scritto tanto sulle sentenze nei processi svoltisi in questi giorni a Roma che non è proprio il caso di tornarvi sopra.

Ma quella scandalosa assoluzione — i Comm. Doria e Canevelli sono stati assolti — e quella feroce condanna — i cittadini di *Piazza del Gesù* sono stati condannati: e come! — ci forniscono il tema di attualità per discutere sul funzionamento delle Assisi e specialmente sulla magistratura.

Alle Assisi la funzione serena e imparziale della giustizia non è rappresentata da alcuno.

Non dai procuratori che si considerano parti in causa, non dai rappresentanti il pubblico ministero che vigilano costantemente i testimoni dell'accusa e della difesa onde strappar loro gli elementi della *futura requisitoria*.

E il Presidente? Il Presidente dovrebbe presiedere e dirigere il dibattito onestamente serenamente imparzialmente. Seguitelo invece in tutte le fasi dell'interrogatorio dell'imputato al riassunto.

L'interrogatorio è il degno epilogo di un'istruzione a sistema inquisitorio, abolito nei paesi più civili e rimasto fra le tante sopravvivenze medioevali di cui si onora l'Italia.

È un duello accanito fra il Presidente e l'accusato: duello ineguale in quanto la posta dell'uomo è la vita, la libertà, tutto. L'altro non rischia niente. E chi non rischia niente è sempre il più forte.

Egli è armato dell'ingegno sviluppato ed educato specialmente a questa scherma; armato di cultura giuridica e di tutte le risorse forensi; armato di poteri discrezionali formidabili che lo creano despota.

L'altro invece, che rischia tutto, è generalmente ignorante, ed è alla totale discrezione del suo nemico.

Un Presidente che avesse coscienza della sua missione, lascerebbe all'accusato raccontare i fatti che lo riguardano come lui sa e può, aiutandolo anche e sostenendolo. Gli lascerebbe spiegare tutti i mezzi difensivi di cui è capace. Solo allora potrebbe condannare in buona coscienza e con tutta la severità del caso.

Il riassunto poi che dovrebbe essere l'ultima parola del dibattito è una requisitoria; ed è tanto più formidabile in quanto si ammantava di pretesa imparzialità ed è l'ultima parola detta ai giurati.

Figli di questo riassunto requisitoria sono i quesiti. Che meraviglia quindi se chi ha diretto il processo per i fatti del Gesù ha messo soltanto quelli che dovevano provocare una condanna severissima?

Ma il fatto scandaloso deve valere a provocare la riforma.

La riforma sarebbe bene che cominciasse dall'istruttoria che si potrebbe far pubblica come in Francia e arrivare poi alle Assisi, ai poteri del Presidente, al riassunto. Gran parte della riforma dovrebbe essere nelle leggi, ma gran parte ancora nell'animo dei magistrati, richiamandoli alla serenità e all'imparzialità delle loro funzioni.

Sarà possibile questa riforma degli animi che è la più grave e interessante nell'ambiente attuale?

Non crediamo!

L'ambiente costituisce l'antitesi massima della giustizia, il cui culto è calpestato in tutte le manifestazioni della vita.

Non si videro forse gli uomini del governo trattenere a lungo nelle carceri Cipriani e Batacchi, anche dopo riconosciutane l'innocenza? La rabbia di parte era in essi più forte del dovere.

×

Il malo esempio viene dall'alto.

I magistrati sono poveri ciechi che s'avviano per un sentiero battuto da altri. E s'avviano lietamente, come tutti coloro che s'illudono della loro sapienza spicciola, della loro « praticità » politica, dimenticando che la Storia ha anch'essa, una legge. La Storia condanna le vergogne e i mezzucci volgari. I Pier Sodarini andranno al Limbo, se pur non abbiano, in vita, meno allegro destino.

Se lo ricordi il P. M. Bertini. La fioritura letteraria non basta: occorre una concezione più umana e più civica ed anche più coraggiosa del proprio ufficio.

Se no il Cristo che sta attaccato alle pareti delle tette sale d'udienza diventa una cosa inutile.

E questo, disse Padre Agostino, sarebbe un male.

FURIO ELLERO

Proletariato e politica

Domenica si è adunato a Rimini il Comitato Centrale del P. R. I.

Era gli oggetti all'ordine del giorno vi era la questione dei circoli di Parma a proposito di quello sciopero. Il C. C. ha nella sua adunanza completamente sconfessati i metodi sindacalisti.

Quale è una delle caratteristiche del metodo sindacalista? Quella di prescindere nella propaganda e nella azione da ogni e qualunque considerazione politica.

Le masse propagandate dai sindacalisti non hanno coscienza politica; non si occupano dei rapporti che intercedono colle altre organizzazioni, dell'ambiente nel quale si muovono, della ripercussione che avrà la loro azione.

Esse non vedono che un avversario: il padrone. Non pensano che ad una battaglia: quella contro il capitalista.

Null'altro le riguarda. Che al governo imperino i liberali od i conservatori; che a reggere le amministrazioni locali ci siano dei democratici o dei preti; che la azione degli enti locali sia diretta a favorire o ad avversare le leghe, le cooperative, le camere del lavoro a loro non importa; che si possa mediante la organizzazione conquistare un po' più di libertà, un po' più di diritti politici non sanno e non vogliono sapere.

Le masse sindacaliste vivono lontane dalla realtà, preoccupate ed occupate

soltanto a preparare la battaglia economica, lo sciopero ad oltranza.

Così essendo, si spiega facilmente un fenomeno che si è verificato in occasione dello sciopero di Parma: cioè che i lavoratori costretti ad occuparsi altrove, si siano offerti per salari inferiori a quelli adottati dalle organizzazioni dei luoghi dove si sono recati. Quei lavoratori sono divenuti dei krumiri e non certo per loro colpa.

×

A Cesena, domenica scorsa, trentun rappresentanti delle leghe dei contadini hanno votato un ordine del giorno nel quale riaffermano — se siano bene informati — il concetto che le organizzazioni di mestiere devono essere tenute lontane, non devono essere sottomesse alle direttive dei partiti politici.

Che cosa significa questo ordine del giorno? Se esso vuol dire che le organizzazioni economiche non devono asservirsi, non devono essere sottoposte ai partiti politici — l'ordine del giorno costituisce una superfluità.

Nessuno qui ha mai detto il contrario. La Camera del Lavoro, le leghe, i sindacati non devono essere né repubblicani né socialisti né conservatori, non devono avere impronta né atea né religiosa.

Noi abbiamo sempre combattute le organizzazioni cattoliche appunto per questo: che domandano agli aderenti, che seguano le pratiche religiose ed escludono dalle leghe e dalle cooperative quanti non vanno a messa o non si confessano o professano principi liberali.

A Cesena ci sono state, dacché esistono le leghe e la Camera del Lavoro, elezioni politiche ed amministrative. Ebbene, nessuno ha mai domandato alla Camera del Lavoro e alle Leghe che scendessero in campo per questo o per quel candidato ovvero per la lista bianca o per la rossa.

Superfluo dunque l'ordine del giorno se significa quello che qui ripetiamo e che abbiamo sempre detto per il passato.

×

Ma se l'ordine del giorno deve invece significare che le organizzazioni dei contadini si disinteressano e si disinteressano da ogni questione di indole politica ed amministrativa — se con esso si vuol dare alla organizzazione colonica una nuova orientazione, quell'ordine del giorno è un errore grave.

Nella vita politica ed amministrativa del paese vi sono due grandi correnti di idee, che, anche quando meno appare, si contendono il predominio.

Gli uomini che seguono la corrente conservatrice legano alle classi lavoratrici il diritto di organizzarsi; vogliono abolita o limitata la libertà dello sciopero — mantenuto l'attuale privilegio elettorale — conservata la politica finanziaria in vigore da cui deriva, mediante il protezionismo, l'esagerato costo dei generi di prima necessità — aumentate le spese militari — perpetuato il sistema tributario vigente — non riconosciuti i doveri dello Stato verso la scuola — limitata la legislazione sociale — oppressa la vita amministrativa — impedita la municipalizzazione dei servizi pubblici.

Gli uomini che seguono la corrente democratica proclamano invece il pieno e completo il diritto di organizzazione e di sciopero; la partecipazione delle classi lavoratrici alla vita pubblica mediante il suffragio universale e il *referendum*; la necessità di limitare le spese militari a beneficio della scuola, dei commerci, dell'agricoltura, dei servizi pubblici; la urgenza di una riforma tributaria che, colla abolizione o la diminuzione dei congegni protezionisti e dei monopoli riduca il prezzo dei generi di prima necessità (grano, zucchero, caffè, sale etc.), e con una diversa sistemazione dei tributi, faccia pagare a chi ha, non a chi non ha; la utilità di una larga ed efficace legislazione sociale che tuteli le classi lavoratrici, che crei i proibivri agricoli, che aiuti le cooperative, che dia impronta collettiva al contratto di lavoro; la autonomia della vita comunale sicché il comune divenga, senza inceppamenti, la casa di tutti.

Tutto questo può dirsi che non importa alle organizzazioni di mestiere? Possono le organizzazioni disinteressarsi di questi problemi?

Crediamo che nessuno lo pensi sul serio.

E se nessuno lo può pensare sul serio, chi ci sa dire che cosa significa l'ordine del giorno votato dai rappresentanti dei contadini?

Noi ripetiamo: nessun asservimento ai partiti; ma necessità che le organizzazioni economiche si mantengano su quella direttiva, che è, per necessità di cose, comune ai partiti della democrazia.

Se le organizzazioni vorranno fare diversamente, tradiranno se stesse.

×

Ma quell'ordine del giorno può voler dire ben altra cosa.

Esso può significare che non si vuole, nei conflitti economici, l'intervento di uomini politici.

Se questo è, vuol dire che — in linea generale — chi ha pensato quell'ordine del giorno è un solitario che vive lontano dalla realtà della vita.

Da un capo all'altro d'Italia per ogni sciopero, per ogni conflitto si invoca l'intervento del Sindaco, del Deputato, della persona influente.

Una delle accuse anzi che si faceva — e con qualche fondamento — al partito repubblicano era che i suoi uomini poco si muovessero in occasione di conflitti economici.

Qui si muoverebbe l'appunto opposto. Se poi l'ordine del giorno si riferisce — particolarmente — a quanto è avvenuto a Cesena, allora il pubblico è pregato, per valutarlo esattamente, a ricordarsi dei fatti qui seguiti.

A Cesena, nel momento risolutivo di un conflitto economico, chi aveva in mano la somma delle cose (avviene a tutti i segretari delle organizzazioni economiche di esserne in realtà i direttori) per un diverso modo di giudicare una situazione credette di non potere restare al suo posto e di doversi anzi — per tema di creare imbarazzi — allontanare per alcuni giorni.

Giò significava che nel momento

della tempesta la nave restava senza nocchiero.

Ora, in queste condizioni più che mai, l'intervento degli amici nostri e dei socialisti, era opportuno anzi doveroso.

Se vi ha chi oggi non lo comprenda, non c'è da disperarsi.

Il tempo è galantuomo.

Ad Ubaldo Comandini ed ai nostri può per ora bastare il plauso votato domenica dal Comitato Centrale del P. R. I.

Affittanze collettive e cooperative rurali.

Mi sono incontrato domenica a Cesenatico col Prof. Samoggia ed abbiamo in fretta scambiate alcune idee intorno alle affittanze collettive — idee che saranno meglio chiarite e precisate in un convegno che si terrà nei primi del prossimo settembre.

Il Prof. Samoggia non si dissimula la difficoltà di adottare il sistema delle affittanze collettive dove vige la mezzadria, dove l'unità colturale (il podere) è di estensione assai relativa (dai 7 ai 12 ettari) dove i poderi sono gli uni lontani dagli altri.

Bisogna — Egli mi diceva — studiare altre forme di contratto agrario; per esempio l'affittanza diretta al mezzadro; ma una forma di affittanza nella quale si possa mantenere all'ente, che dà in conduzione diretta, la direzione dell'azienda, magari la proprietà e la gestione della stalla. E ciò per non rendere impossibile l'affitto per mancanza di garanzie da parte del conduttore e per non arrestare il progresso agricolo, che ha bisogno di chi assiduamente lo promuova e lo ecciti.

Si tratta di problemi assai ardui sui quali, ancora una volta, mi permetto richiamare l'attenzione delle organizzazioni di classe, e degli enti, che sono o sarebbero destinati a promuovere qui ogni forma di sviluppo agricolo: la Cattedra ambulante e il Comizio Agrario.

L'opera di queste istituzioni non può limitarsi — per le une, ad una azione di resistenza per migliorare i patti agrari vigenti; — per le altre, a promuovere fiere e mercati, a propagare l'uso dei concimi chimici, a caldeggiare nuove colture. Ma — a parer mio — deve essere diretta a studiare nuove forme di contratti agrari che servano — da un lato a dare un assetto tranquillo ai rapporti fra capitale e lavoro — dall'altro ad accontentare le classi lavoratrici nel loro legittimo desiderio di ascendere.

Non ho in questa materia alcuna speciale competenza; ma mi anima un grande desiderio di vedere sorgere le forme nuove, che devono essere le cellule prime del futuro e rinnovellato organismo sociale.

Se le affittanze collettive incontrano difficoltà insuperabili per la nostra costituzione economico-agricola; se anche l'affitto diretto alle singole famiglie coloniche trova ostacoli non lievi — non si potrebbero far sorgere delle speciali cooperative agricole, che raccogliessero, per esempio, tutti i coloni di un proprietario o di un ente al fine di assumere in affitto i poderi di quel proprietario o di quell'ente?

Mi spiego praticamente. Il Comune ha due proprietà: la tenuta di Capo d'Argine, i beni del legato Spinelli. Quella è costituita di un rilevante numero di poderi, riuniti in un sol corpo, attualmente affittati alla società Maraini e C. Questi sono formati di sei o sette fondi, lontani gli uni dagli altri, condotti in economia dal Comune.

Ora io mi domando: non potrebbero i contadini della tenuta Capo d'Argine riunirsi, costituirsi in cooperativa fino da ora, mettere insieme nel periodo di tempo che ci separa dalla cessazione

dell'affitto un certo capitale e presentarsi al Comune per assumere essi l'affitto dei terreni comunali? Non potrebbero i coloni del defunto Conte Neri fare altrettanto?

Si dirà: ma quante cooperative volete formare? Ecco: io penso che trattandosi di terreni da condurre in affitto, mantenendo nelle sue linee fondamentali il concetto della mezzadria in rapporti fra ente e soci, sia possibile non solo, ma sia utile formare associazioni di non oltre 30 o 40 famiglie — cioè riguardanti un tal numero di poderi, che possa ogni cooperativa avere un proprio amministratore, ed un proprio direttore tecnico. Potrebbero anche formarsi associazioni minori, ma queste dovrebbero poi collegarsi e federarsi, se non fondersi appunto per non andare incontro ad eccessi di spesa per la direzione e per la amministrazione.

La nostra Congregazione ha oltre 200 poderi che sono divisi, per la direzione tecnica, mi pare, in sei fattorie. Che male ci sarebbe se i coloni costituissero, per esempio, sei cooperative, di cui ciascuna gestisse una quarantina di poderi?

Con questa nuova forma noi raggiungeremo un duplice scopo: gli enti ed i privati sarebbero tranquilli, perchè conterebbero su una rendita fissa e sicura; i coloni fruirebbero di tutti i maggiori redditi e benefici che una sapiente coltivazione può far dare alla terra.

Ho detto che nei rapporti fra ente e soci dovrebbe mantenersi il contratto di mezzadria. E mi pare che ciò non fosse impossibile. Il di più che resterebbe all'ente, pagati i canoni ai proprietari, andrebbe in parte ad accrescere il capitale, in parte a far fronte alle perdite, in parte sarebbe diviso fra i coloni.

Espongo questa idea; ma non vorrei che essa restasse lungamente nel campo delle idealità. C'è modo di tradurla in pratica rapidamente.

Ho accennato a condizioni di fatto che lo permetterebbero. Perchè la Camera del Lavoro, di accordo col Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, non convoca i contadini del legato Spinelli — i contadini della Tenuta di Capo d'Argine? Perchè non spiega loro i benefici della cooperazione rurale? Perchè non si adopra a creare queste forme nuove sociali la cui creazione deve pure far parte del suo programma?

Io sento che se cominciasimo un proficuo lavoro su questo terreno — che ha orizzonti nuovi ed inesplorati, che consente una nobile gara di idee e di propositi — molte sterili polemiche non sarebbero possibili, molte inutili contese sarebbero evitate e le masse lavoratrici sarebbero stimolate ad accrescere il loro patrimonio di coltura e di sapere — con grande vantaggio di tutti.

Ubaldo Comandini.

P. R. I.

Le deliberazioni del Comitato Centrale

Domenica 2, a Rimini, nei locali della sezione Mazzini si è adunato il Comitato centrale del partito repubblicano italiano.

Erano presenti: Serpieri, Filoni, Quartieroni, Guizzardi e Mandalari della Commissione esecutiva; Fusacchia per l'Umbria, D'Eramo per gli Abruzzi, l'avv. Bracale per il Piemonte, De Nichilo per le Puglie, Zannoni e Bonopera per le Marche, on. Rispoli per la Campania, Marin per il Veneto, Pozza per la Lombardia, Bartolini, on. Gaudenzi e Stanghellini per la Romagna, Baldi per la Toscana.

Giustificarono l'assenza Allata, l'on. Chiesa e il prof. Ghisleri e l'ing. Emilio Gerli.

Si prese atto delle dimissioni dell'avv. De Cincque da membro del Comitato centrale e si invitò la Commissione esecutiva ad indire il "referendum", per la nomina di un rappresentante in sostituzione del dimissionario De Cincque.

Il Comitato centrale prese atto, con plauso,

dell'opera prestata dagli on. Gaudenzi, Chiesa, Viazzi, Comandini e dagli altri organizzatori economici e politici nelle risoluzioni dei conflitti economici di varie regioni.

Si presero quindi varie deliberazioni d'ordine interno per risoluzioni di vertenze a Jesi, Sampierdarena, Molfetta, Lecce, Sarzana.

Il Comitato centrale delegò il segretario Serpieri, l'on. Gaudenzi, Mandalari e Marinelli per la Federazione giovanile a costituire in unione ad un rappresentante del Partito mazziniano, il Comitato ordinatore del Congresso internazionale repubb. in Marsiglia nel 1909.

Si deliberò quindi di aprire un concorso con premio di lire 200 per la pubblicazione di un opuscolo di propaganda fra gli iscritti al partito e alla Federazione giovanile sul tema: *Il Partito repubblicano nei conflitti fra capitale e lavoro.*

Il termine per la presentazione dei manoscritti è fissato al 15 ottobre.

La Commissione esaminatrice sarà composta degli on. Comandini, Mirabelli, prof. Ghisleri e Quartieroni.

Il Comitato centrale accogliendo l'invito della popolazione Calabrese dei paesi danneggiati dal terremoto delegò gli on. Pansini e Vallone a raccogliere gli elementi dimostrativi dell'incuria e della negligenza del Governo a provvedere ai paesi colpiti.

—*—
Sul dissidio fra i due circoli repubblicani di Parma dopo ampia e serena discussione si approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. presa visione della relazione dell'amico Pirazzoli sul dissidio avvenuto fra il Circolo Fratti di Parma in rapporto al conflitto agrario avvenuto in quella provincia; considerato che le cause del dissidio vanno ricercate unicamente nel giudizio individuale in rapporto a quel conflitto economico, ma che rimane sempre estraneo a dogmi, passione o antagonismo personale;

ritenuto che il Partito repubblicano e per le sue tradizioni e per i deliberati più recenti dei nostri Congressi non deve ostacolare ma favorire l'incremento e la difesa delle organizzazioni operaie;

visto che la lotta di Parma per parte della Agraria era al di là di ogni difesa di classe e solo mirava alla soppressione di quelle organizzazioni economiche che lottavano per il miglioramento del patto colonico e dei salari dei braccianti;

mentre esclude ogni solidarietà coi metodi dei dirigenti la Camera del Lavoro di Parma i quali tramutarono una lotta economica in fazioso esperimento di tendenze;

approva la condotta del Circolo Mazzini all'inizio della lotta e richiama entrambi i Circoli ad uniformarsi per l'avvenire più strettamente ai deliberati del partito. »

In merito alle prossime elezioni il C. C. richiamandosi ai deliberati del Congresso di Roma delibera che tutte le Sezioni comunichino, entro il mese di settembre, alla Commissione esecutiva:

1. le condizioni dei partiti nei rispettivi collegi;

2. i nomi di probabili candidati di ciascun partito;

3 il nome del candidato di partito indicato per votazione segreta da tutte le Società repubblicane del collegio, così quando vi sia probabilità di risultato come quando si possa fare una conveniente affermazione di partito, ed invita le Sezioni medesime ad attendere il parere della Commissione esecutiva prima di procedere alla proclamazione dei candidati di partito o di deliberare l'appoggio ai candidati affini.

Per le ulteriori disposizioni dà pieno mandato di fiducia alla Commissione esecutiva.

—*—

Per *La Ragione* il Comitato Centrale incaricò l'on. Gaudenzi di farsi interpretare presso il Consiglio di amministrazione e presso la Direzione delle innovazioni necessarie da apportarsi nell'organismo tecnico ed amministrativo per aumentare la diffusione del giornale e soddisfare alle esigenze del partito.

Si presero altresì provvedimenti necessari per la sottoscrizione delle nuove azioni.

La riunione si sciolse con una raccolta del giornale.

Abbonatevi e diffondete

“ Il Popolano, ”

Per una biblioteca popolare a Cesena

Una graditissima lettera di Filippo Turati colla quale invoca la mia collaborazione di presidente della U. M. N. e di amico della scuola per il congresso pro Biblioteche Popolari che si radunerà in Roma nel prossimo dicembre — e la lettura dell'ottimo Manuale per le B. P. del Fabietti mi han determinato a diffondere per mezzo del *Popolano* alcune idee in proposito e ad adoperarmi, per quanto sta in me, perchè anche il paese nostro, che non è degli ultimi per gli ordinamenti che mirano a diffondere la istruzione fra le masse lavoratrici, sia dotato di questa utilissima fra le istituzioni per la coltura popolare.

×
Cesena ha una Biblioteca Comunale bene ordinata e che se pur non risponde a tutte le esigenze dello scibile, non può dirsi che sia del tutto sornita anche di opere moderne. Ma le opere che la Biblioteca, per la esiguità, almeno relativa, dei mezzi di cui può fornirla il Comune, è costretta ad acquistare interessano piuttosto le persone fornite di quella coltura che si acquista seguendo il corso medio degli studi, e ben poco viene destinato all'acquisto di libri, che possano servire per quelle classi che compiuti gli studi elementari sono chiamate dalle esigenze della vita al lavoro delle officine e dei campi.

La Biblioteca Comunale compie quindi un'opera, che piuttosto che a diffondere mira a conservare la coltura o, più esattamente, a mantenerla viva in un cerchio ristretto di persone. Essa soddisfa, almeno parzialmente, alle esigenze della coltura media e superiore e in questo senso ha una importanza ed esercita una funzione che non si deve né sminuire né disconoscere.

×
Cesena ha anche delle biblioteche scolastiche. Una biblioteca fu fondata alcuni anni addietro per le scuole classiche. Si fece un appello alla cittadinanza; si raccolsero libri; si adattò un locale. Ma crediamo che, negli ultimi tempi specialmente, essa abbia funzionato assai poco e non certo per mala volontà del corpo insegnante e degli studenti.

Una biblioteca hanno le scuole tecniche. Sotto la direzione del prof. Comini, per la solerzia intelligente del prof. Bertani la biblioteca annessa alle scuole tecniche ha dato buoni frutti e speriamo ne darà migliori per l'avvenire specialmente se sarà possibile una fusione delle biblioteche scolastiche, che fu fin qui impossibile per il contegno del Preside del Liceo-Ginnasio.

Di biblioteche sono pure fornite le scuole urbane e alcune scuole rurali elementari. Esse han giovato fin qui e non poco agli scolari; e più gioveranno in avvenire per il contributo annuo che si stanza nel bilancio comunale, per la rinnovata solerzia degli insegnanti, che si propongono di dedicarsi con amore e studio a questa importantissima istituzione scolastica.

Ma tutto questo serve soltanto per la popolazione scolastica elementare, per i giovani che frequentano le scuole classiche e le scuole tecniche e non va al di là.

L'azione altamente benefica di queste biblioteche si arresta proprio nel momento in cui il giovane abbandona la scuola, cioè nel momento in cui ha maggiore bisogno di integrare e completare la coltura acquistata in scuola, di mantenere in esercizio il suo cervello, di accrescere il patrimonio delle cognizioni utili per la nuova vita di lavoro che è costretto a condurre.

×
Quindi la necessità della *biblioteca popolare*. La quale — come scrive il Fabietti nel Manuale citato — vuol essere

soprattutto e quasi unicamente uno strumento di diffusione, rapido nei suoi contatti col pubblico, semplice e agilità nella sua organizzazione funzionale.

Essa — dice sempre il Fabietti — diversifica da tutte le altre di qualsiasi genere anche in questo: che non è soltanto un dispensiere di libri; ma anche una guida illuminata dei lettori; completa il corredo di nozioni apprese alla scuola; dà preponderanza alle pubblicazioni utili e non esclude i lavori di pura immaginazione cioè le letture amene, accuratamente scelte, che servono ad attrarre il lettore col'lesca del diletto, a farlo innamorare della lettura. Deve quindi essere una cosa viva e vitale, non un ammasso amorfo di materia morta, che si formi coi detriti di vecchie biblioteche, che raccolga ed offra libri senza ordine e senza scopo, senza tener conto del grado di coltura, dei bisogni, delle tendenze dei suoi lettori.

È perchè raggiunga il suo scopo di essere strumento di coltura generale non deve avere un partito politico né servire ad un credo filosofico o religioso.

Cesena ha — diciamo — biblioteche ed istituzioni scolastiche non disprezzabili. Ma né l'abitudine al leggere che quelle suscitano nei giovani scolari, né il perfezionamento degli effetti benefici della scuola, che derivano da queste, servirebbero gran fatto senza il complemento della biblioteca popolare.

Questa potrebbe essere in buona parte sostituita dalle università popolari; ma la Università popolare non è fatta per i centri minori sennò per le grandi città e noi ne abbiamo avuta la riprova nella vita anemica e stentata che questa istituzione condusse sempre nel nostro paese fino a spegnersi per esaurimento.

Del resto lo sviluppo che le biblioteche popolari hanno preso nei paesi civili, ove la coltura del popolo è più intensa e più diffusa, dimostra la bontà della istituzione.

Gli Stati Uniti nel 1820 avevano 10 biblioteche pubbliche; nel 1900 esse erano 15.000 con 91 milioni di volumi. Androvo Canergie nel 1900 aveva donato alle biblioteche pubbliche quasi 8 milioni e mezzo di dollari — diede altri 18 milioni di dollari nel biennio 901-902 e nel 903 ancora 6.679 dollari.

L'Inghilterra nel 1905 aveva 589 biblioteche pubbliche che dettero in lettura 40.000.000 di volumi.

Berlino nel 902 possedeva 28 biblioteche popolari e 11 sale di lettura con 184.000 volumi e sosteneva una spesa di 178.690 marchi per anno.

La Francia, oltre ad un'estesa organizzazione di biblioteche scolastiche, aveva nel 1902 biblioteche popolari in numero di 2991. La sola Parigi ne ha 80 che distribuiscono 2 milioni e mezzo di libri all'anno.

In Italia abbiamo molto cammino da fare per raggiungere le altre nazioni.

Milano è — anche in questo — alla testa delle città italiane mercè l'opera del Consorzio delle biblioteche popolari, creato per iniziativa della Umanitaria, e che ha resa viva e tangibile l'opera che si era prefissa la Società promotrice delle B. P. sorta nel 1867. Il Consorzio, presieduto dall'on. Turati, è formato dalla Umanitaria, dalla Università popolare, dalla Camera del Lavoro, dalla Società promotrice ricordata, presieduta dal Sen. Colombo, dalla Società promotrice della Coltura Popolare e l'iniziativa di esso è confortata mediante sussidi dal Comune della Cassa di Risparmio, dalla Camera di Commercio.

Nel 1904 si aprirono le prime quattro biblioteche nuove; le quali nel 1906 divennero sei. I 17 mila volumi del 1904 salirono nel 1904 a 30 mila; la media quotidiana delle letture che era di 298 nel 1904 toccò i 600 nel 1907; i lettori

regolarmente iscritti che erano 4950 si sono raddoppiati. Dei lettori il 46% è rappresentato da operai; il 13% da fattorini e commessi; il 15% da impiegati; il 23% da studenti delle elementari e tecniche; il 80 da benestanti e professionisti.

Il fervore di Milano si propagò presto in altre città; ed ora Torino, Firenze, Genova, Roma, Verona, Vicenza, Como ed altre minori hanno la loro biblioteca popolare.

Perfino il governo si è scosso — e nel preventivo 1908-909 per la Istruzione pubblica ha portato il fondo per sussidi a biblioteche popolari da L. 8500 a L. 25000 accrescendolo di L. 21500.

A Roma testè si è costituito un Comitato nazionale per le biblioteche popolari ed ha indetto un Congresso in Roma che si terrà nei primi giorni del dicembre venturo.

A quel Congresso Cesena non dovrà figurare? Questo io mi domandavo — con un senso di dolore — leggendo la lettera colla quale — come dissi — Filippo Turati, che è l'anima di questo movimento nobilissimo, faceva appello all'opera mia modesta di amico della scuola e dei maestri.

È pensavo che come era stato possibile creare dal nulla, per il volere concorde di uomini di diverse parti politiche, animati da un sentimento di vivo affetto per il paese natio e per il progresso, la Scuola professionale femminile, testè regificata — non doveva essere impossibile promuovere un comitato di persone di buon volere per far sorgere anche a Cesena una biblioteca popolare.

È poichè la benevolenza della cittadinanza mi ha per un doppio titolo insignito — *pro tempore* — del dovere di occuparmi delle cose della pubblica istruzione, ho creduto di dover promuovere una riunione di cittadini e di enti, per formare un comitato che studi il modo migliore e raccolga i mezzi necessari per creare qui la utilissima istituzione.

È sono certo che gli invitati non si rifiuteranno di intervenire al Convegno, perchè più che delle antipatie e delle simpatie... politiche che può destare il nome del sottoscritto si ricorderanno della sincerità delle sue intenzioni e della nobiltà del fine che si deve raggiungere.

Ubaldo Comandini.

Roma, 3, 8, 08.

Preg. Sig. Direttore del Giornale "Il Popolano, — Cesena.

La sera dell'8 corr. l'Assoc. Democ. "G. Tavani Arquati", apre i nuovi locali annessi alla storica sala sita in Via Langarotta 97.

I nuovi locali contengono sale di lettura, di conversazione e da giuoco. Già numerosi volumi arricchiscono la biblioteca, però sarebbe necessario che anche questo Giornale inoltrasse gli amici a mandarne degli altri. Inoltre, siccome le ingenti spese del Circolo (prima fra tutte la pigione ammontante a L. 105 mensili) non permettono di poter prendere abbonamenti a giornali, ci facciamo arditi di rivolgerci ai nostri amici direttori dei periodici settimanali, accchè, con l'invio gratuito del proprio giornale, contribuiscono a rendere più formata la sala di lettura e più efficace la propaganda che per mezzo del Circolo si ripromette la "Giuditta Tavani".

Sicuri quindi che non invano avremo fatto appello all'aiuto e alla solidarietà di questo Giornale, se ne porgiamo sentiti ringraziamenti anticipati.

Saluti fraterni.

P. LA COMMISSIONE IL DIRETTORE AMEDEO GIUNINI

Sempre avanti, Savoia!...

A cura del Circolo Mazzini di Parma sarà pubblicato nella prima metà di Agosto, un opuscolo di AROLDO, intitolato: — « Sempre avanti, Savoia! ».

Conterrà una sintetica ma assai interessante storia di Casa Savoia, avvalorata da frequenti citazioni di pensatori, di storici, di patrioti illustri: Mazzini, Garibaldi, Brofferio, Ferrari, Anelli, A. Mario, Jessie Mario, Catta-

neo, Pissacane, Tiraroni, Gnerzoni, Nicomede Bianchi, ecc.

Necone i Capitoli: Cenni preliminari — Il massacro degli studenti (1821) — I moti costituzionali del 1821 — Il martirologio della (fivona Italia — Milano e Venezia tradite — Novara... — Il Galantuomo sale al trono — La tragicommedia del 1859 — I Mille e Cavour — Chi fu Cavour — Aspromonte... — Custoza e Lissa — Mentana — Barsanti — Porta Pia — Il re Buono — Il Numismatico — Conclusione.

L'opuscolo di 32 fittissime pagine, verrà posto in vendita a 10 centesimi la copia.

Sconto del 20% al di sopra di 10 copie; del 30% al di sopra di 100. Per 1000 copie ordinate e pagate entro l'Agosto corr. L. 60. Pagamento anticipato.

Inviare ordinazioni accompagnate dall'importo a Pietta Icilio, Via Mazzini, 44, Parma.

Nostre corrispondenze

CESENATICO. — Domenica scorsa la ricorrenza del 61° anniversario dello sbarco di G. Garibaldi venne dall'intera cittadinanza degnamente festeggiata. La mattina si formò un lungo corteo al quale presero parte i Garibaldini con le loro bandiere, le associazioni politiche e la banda cittadina che suonò diversi inni popolari. Il corteo dopo essersi recato alla statua dell'Eroe per deporvi una splendida corona di fiori rossi, si radunò al Teatro Comunale dove parlarono l'on. Ubaldo Comandini e il pubblicista Guido Podrecca direttore dell'«Azzurro». L'on. Comandini rievocò con forma brillante la maschia figura del grande Eroe e disse esser dovere della democrazia italiana trarre auspicio dall'esempio e dalla vita incorrotta e intemerata dell'Apostolo della libertà italiana per combattere con crescente energia le grandi battaglie politiche ed economiche che conducono al miglioramento progressivo delle classi lavoratrici.

Accennò al pensiero politico ed economico di G. Garibaldi il quale sognava una patria di liberi ed eguali, in cui non già il governo spendesse denari a profusione per gli armamenti, ma dedicasse la sua maggior attività nel favorire la industria ed il commercio vere fonti di benessere per una nazione civile. Ricordò pure come Garibaldi combattesse contro il prete nemico formidabile che sempre ostacolò il progresso e la libertà del popolo italiano. L'on. Comandini chiude il suo splendido discorso ammonendo come nulla o poco valgono le commemorazioni dei grandi uomini se da essi non sapremo trarre esempio a bene operare.

Guido Podrecca prendendo le mosse dal discorso dell'on. Comandini si intrattiene a parlare del momento attuale in cui vive il popolo italiano e ne cita i mali che sono causa di un sentimento di mercantismo di sovrappiù di immoralità: tutto è dovuto all'impero del prete.

Giuseppe Garibaldi, Mazzini, Cattaneo tutti i grandi Eroi che ci diedero la Unità della Italia ebbero a primo nemico il prete. E siccome il prete dominava il popolo e con esso le donne così nemici della unità della Patria furono popolo, prete e donna. Accenna come il padre, il fratello, il figlio che appartenevano alle società segrete temevano di svelare alla moglie, alla sorella, alla madre il proprio segreto, perchè tale segreto che poi alla donna veniva strappato dal prete in confessionale, sarebbe stata causa di grandi sacrifici e grandi dolori. Era la borghesia che allora era atea e fu la borghesia la vora ed unica alleata di Garibaldi. Oggi invece succede il contrario: la borghesia si allea al prete ed il popolo uscendo dalla chiesa diventa ateo e combatte le sante battaglie del lavoro. Ricorda essere necessario educare la donna, farla partecipare coll'uomo alla vita politica, invoca alla unione della democrazia per la conquista dei pubblici poteri e ricorda come sia dannoso per essa lasciare che il prete domini nei consigli comunali e provinciali. I preti infiltrano lo spirito clericale che è a sua volta spirito corruttore.

Saluta in nome della democrazia i vecchi garibaldini i quali combatterono per la libertà della patria, che oggi ingrata, non offre loro né l'impotenza e nella vecchiaia un tozzo di pane, mentre la vedono godersi da coloro che nulla fecero e al momento dell'opera e dell'azione se ne stettero tranquillamente nelle loro case.

Gli splendidi discorsi di questi due forti campioni della democrazia italiana furono salutati da ripetuti e fragorosi applausi.

Terminata la commemorazione gli oratori si recarono allo stabilimento balneario dove venne loro offerto dal municipio un banchetto.

La mattina, appena l'on. Comandini è arrivato a Cesenatico, suo primo pensiero è stato quello di andare a visitare il nuovo prolungamento del porto, lavoro che tanto utile porterà al commercio del nostro paese il quale dovrà essere grato all'on. Comandini che dietro sua insistenza otteneva dal governo la cospicua somma di 500 mila lire per la costruzione dei suddetti lavori portuali.

SOGLIANO AL RUBICONE, 5. (U. F.). — L'ala del tempo abbatte inesorabile i nostri migliori patrioti ed è con dolore che vediamo scomparire l'uno dopo l'altro i valorosi che vissero e combatterono nel più fortunoso ed epico momento della storia italiana.

Sabato, Filippo Tassinari, liberale, reduce delle campagne del 48-49, prigioniero nel '58, cittadino modesto ma attivo e affezionato al suo paese, moriva ad 81 anni, fermo ne' suoi principi anticlericali.

I funerali civili hanno avuto luogo nel pomeriggio di Domenica e sono riusciti una larga attestazione di affetto e di stima al carattere e alla vita dell'estinto, un doveroso tributo al patriottismo.

Parteciparono al corteo: Municipio, Congregazione di Carità, Società Operaia, Reduci, Circolo Cittadino, Società politico, Lega Braccianti, Comune di Roncofreddo e Borgli, Banda musicale e uno stuolo di uomini e donne venuti da ogni parte del Comune.

Molte le corone e le condoglianze. Si fecero rappresentare e i inviarono fiori e affettuosi telegrammi la Contessa Martinengo e Consorte, Sig. Gino Gentili, Sig.ra Vittoria Mariani e il Dott. Gino Fantini, parenti dell'estinto, e molti altri ancora.

Al cimitero parlarono il Cons. Prov. Decio Sabatini elogiando i meriti politici, la fermezza di carattere e la bontà d'animo del Tassinari, quindi, a nome dei partiti, Primo Mariani pose in luce il fermo anticlericalismo dell'estinto. Alla memoria del modesto patriota, mandiamo il nostro omaggio migliore.

MERCATO SARACENO, 6 — Oggi è partita la truppa che da quasi un mese si trovava a Mercato Saraceno per l'agitazione dei braccianti per l'abolizione dello scambio delle opere nella trobbiatura del grano.

Certamente i soldati che oggi ci hanno lasciato, rimpiangeranno i giorni passati da noi, giacchè io credo, che nel tempo passato sotto le armi, non abbiano mai avuti giorni di quiete, di riposo e di libertà come questi.

In un paese come il nostro, spopolato per la grande emigrazione all'estero, che ha sempre conservata la massima quiete e che anche nel periodo dell'attuale agitazione non ha mai dato alcun segno d'intemperanza od altro, che cosa sono venuti a fare tanti soldati?

È quello che tutti si chiedono indistintamente. Solo il locale marsciallo dei reali carabinieri pare non voglia persuadersi che il nostro paese è perfettamente tranquillo e sogna di trovarsi di fronte a un covo di dinamitardi o peggio.

Sicuro; questo signore, che ha scorrazzato al tempo dell'agitazione le campagne, incitando, raccomandando quasi ai proprietari di opporre la più fiera resistenza ai braccianti; questo signore, che voleva far trabbiare per forza la macchina krumira di Monte Sasso, la quale aveva sospeso il lavoro, minacciando di arrestare il macchinista e di togliergli la patente (?) se non avesse ubbidito ai suoi ordini; questo signore non ha alcun ritengo di dire che occorrerebbero in Italia dei Bava Beocaris in permanenza per domare le agitazioni operaie, ed invoca fucili e cannoni che egli vorrebbe piantare davanti ad ogni Camera del lavoro.

Vi sarebbe da ridere di commiserazione, se non si pensasse alla tanto decantata neutralità del Governo nei conflitti fra capitale e lavoro e se non si pensasse anche che certi funzionari sono, all'occasione, i soli responsabili di dolorosi episodi.

CALISESE, 8 — Sabato sera 1° corr. nella vicina parrocchia di Badia, comune di Longiano, successe uno strano avvenimento. Ecco di che si tratta:

Uno dei carabinieri, che da Rimini sono stati mandati di rinforzo a Longiano, trovavasi seduto su di un biroccio a parlare con certo Severi Giovanni di Badia. Ad un tratto il carabiniere estrasse la rivoltella dalla quale partì un colpo che perforando l'assito del biroccio andò a ferire il Severi alla gamba destra; la palla passò da parte a parte colpendo la giovinetta Baiardi Palma nel braccio destro; indi la stessa palla, che si vide invasa da spirito selvaggio, produceva una leggera ferita a Gallinucci Santa. Noi non sappiamo a che cosa attribuire il fatto veramente deplorabile; solo chiediamo se è lecito lasciare delle armi in mano a certa gente che non sa salvaguardare la pubblica incolumità.

FORMIGNANO, (A. F.). — Più volte noi avremmo a lamentare la mancanza d'acqua potabile e facemmo notare che una delle cause per cui questa località è maggiormente infetta dal tifo, lo si deve in gran parte alle acque inquinate dei nostri pozzi. È ben vero che la amministrazione comunale nel 1898 fece costruire due pozzi a pompa, ma furono i primi tentativi che quasi fallirono completamente la prova vuoi perchè posti in località dove l'acqua scarseggia, vuoi perchè infiltrazioni malsane hanno inquinata l'acqua. Consultando il quadro statistico della bellissima relazione sul tifo, dell'eg. dott. Luigi Pio, ci salta subito all'occhio che nel decennio 1898-1907 nelle due parrocchie di

Luzzana e Formignano avemmo ben 176 casi di tifo.

E abbiamo voluto raggruppare i casi tifoidei delle due parrocchie giacché quasi tutti gli operai di Luzzana e Formignano convergono quasi a lavorare nelle miniere.

Appena gli operai (e sono circa 500) escono dalla miniera sentono il bisogno di bere acqua, di lavarsi, e ognuno può immaginarsi cosa succede in quei corpi affaticati una bevuta d'acqua inquinata.

A Borello, è vero, vi sono due pozzi, ma posti troppo lontano dall'abitato e uno solo funziona, giacché l'altro è ora completamente inservibile.

La parrocchia di Luzzana che conta 760 abitanti essa pure è completamente sprovvista d'acqua potabile e in un decennio ha dato ben 88 casi di tifo. Quest'anno la amministrazione comunale ha provveduto, con un bellissimo acquedotto, alla borgata del Gallo; acquedotto che venne a costare una considerevole somma, ma sicuri che quell'acqua di fonte non verrà mai inquinata e sarà di grande utilità per quegli abitanti.

Anche quassù a Formignano, abbiamo, alla distanza di pochi chilometri, una limpida sorgente d'acqua pura che ben condotta potrebbe dare l'acqua non solo a tutti gli abitanti della borgata, ma servirebbe anche per gli operai della miniera.

La spesa, è vero, e noi lo comprendiamo, è di qualche migliaio di lire, ma a ciò si potrebbe provvedere se i lavori di condotta fossero assunti dalla direzione delle miniere e dalla amministrazione comunale. Se tale accordo potesse venire, si avrebbe da parte delle amministrazioni una forte diminuzione nella spesa e grande sarebbe il vantaggio della intera popolazione di questa borgata che da anni trovasi colpita dal tifo, che porta desolazione e tutto nelle famiglie dei nostri operai.

FORLIMPOPOLI, 5 - Caro Popolano — Da molti anni si fa sentire in paese vivo il bisogno di pareggiare le scuole tecniche, ed ora questo bisogno è diventato una stretta necessità alla quale il Comune dovrà provvedere immanicabilmente e subito, si per il bene delle famiglie, come del convitto e degli alunni.

Abbastanza frequentate sono le nostre scuole ma dolorosissimo a contrastarsi è lo scarso profitto che da esse se ne trae, giacché non è raro il caso che gli alunni, presentandosi in altre città per ottenere la licenza tecnica, siano, come quest'anno, tutti bocciati con grave danno delle famiglie che debbono per ciò pagare una forte tassa.

Noi non vogliamo attribuire la causa di questo scarso profitto né agli alunni, né ai professori; ma facciamo viva preghiera alla spett. amministrazione comunale perché s'interessi, a mezzo anche dell'on. Comandini, allo scopo di ottenere che le nostre scuole tecniche siano pareggiate pel bene del paese e pel decoro delle scuole.

Un abbonato.

Caro Popolano

non so, se, quanto starò per dire, possa piacerti, e se agli affini ed agli avversari possa sembrare una difesa del Bartolini; ma siccome mi pare che il *Cuneo* abbia cercato di demolire tutta l'opera sua, che tu pure, insieme ai repubblicani tutti ed anche a qualche socialista, hai severamente approvata e lodata durante il lungo periodo di otto anni in cui egli ha retto la Camera del Lavoro, così non credo fuor di luogo che un'umile voce sorga non a difendere l'opera sua nell'ultima agitazione (poiché sarà giudicata in seguito alla inchiesta che sta già ultimando le indagini), ma almeno a dire che non è davvero generoso da parte del *Cuneo*, specialmente in questo momento che il Bartolini sta per essere giudicato, scrivere di lui con l'acredine più avvelenata.

Dopo gli attacchi fatti al Bartolini sul principio della sua nomina pareva che i socialisti fossero persuasi che egli poteva rimanere segretario, giacché avevano forse constatato che difficilmente potevasi riscontrare in una persona colta e dotata, l'attività e l'abnegazione insuperabili possedute dal Bartolini; e che valeva e vale molto più l'opera sua modesta e costante che quella saltuaria di qualsiasi dottore.

Del resto l'organizzazione attuale di cui noi possiamo vantarci, lo sviluppo promettente delle leghe nei paesi del nostro Circondario e anche dei Comuni limitrofi, stanno a dimostrare la sua competenza, ora tanto oppugnatagli dal *Cuneo*, senza tener conto che in mezzo all'affaticarsi continuo trovava modo di rendersi utile al movimento operaio anche con monografie e statistiche da tutti apprezzate ed encomiate alle più importanti esposizioni.

Socialisticamente parlando non mi sembra dunque umano volere dimenticare tutto ad un tratto il bene e il buono da lui fatto, tenendo

solo conto di un errore di cui può essere responsabile, se lo è, soltanto indirettamente.

Invece il *Cuneo* coglie l'occasione per pavoneggiarsi con le penne altrui, diminuendo vieppiù i meriti dell'amico nostro, con l'asserire che le sue deficienze furono sempre supplite oltretutto da' suoi amici repubblicani, anche dai socialisti della Commissione Esecutiva. Dica pure il *Cuneo* tutto ciò che può tornargli comodo ora; ma non affermi che i socialisti della C. E. abbiano supplito alle deficienze del Bartolini, perchè la parte socialista della C. E. nelle maggiori questioni specialmente, non si trovava mai d'accordo con la maggioranza repubblicana, quando pure non la osteggiava accanitamente.

UN ORGANIZZATO.

(N. d. R.) Noi ringraziamo l'organizzato che ci ha risparmiato un articolo in proposito. Siamo pienamente con lui d'accordo nel deplorare la ingenerosità dei socialisti del *Cuneo* che colgono con tanta avidità l'occasione dell'inchiesta per suscitare vecchi e ingiusti rancori contro il nostro amico Bartolini, che per tanti anni ha tenuto con onore il suo posto di battagliero.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Seduta straordinaria del 4 agosto.

Alle ore 15 l'on. Comandini che in assenza del Sindaco presiede il Consiglio dichiara aperta l'adunanza con 24 presenti.

Vengono approvati senza discussione i seguenti oggetti:

1. Regolamento e pianta organica per la direzione delle scuole elementari (2° lettura).
2. Concessione del Teatro Comunale, con esonerazione di spese, alla concittadina Maria Turci (2° lettura).
3. Spese per le fotografie del Teatro Comunale, spedite all'Esposizione teatrale di Parigi (2° lettura).
4. Esecuzione ad economia dei lavori scolastici al palazzo Masini e riforma della deliberazione già presa pel mutuo occorrente in lire 21mila circa.

5. Autorizzazione a stare in giudizio avanti la V.ª Sezione del Consiglio di Stato contro la Deputazione Prov. di Milano.

Si procede quindi alla nomina del Prof. Armando Carlini a consigliere della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciatario Avv. Filippo Turchi. Il Prof. Carlini riporta l'unanimità dei suffragi, fatta eccezione di quattro schede bianche date dalla minoranza.

Si passa quindi all'oggetto più importante della seduta pubblica e cioè alla « Modificazione della tariffa per la tassa focatica portando il massimo a L. 800 in conformità del nuovo regolamento provinciale approvato con R. Decreto 17 maggio u. s. »

L'on. Presidente spiega in brevi parole al consiglio come dall'applicazione della nuova tariffa verranno esonerate dal pagamento della tassa focatica circa 700 famiglie fra le più bisognose: quelle cioè dei piccoli coloni e dei bassi impiegati (fino a L.800). Aggiunge che siccome per detto esonerare l'Amministrazione si troverebbe a perdere L. 3500 sulla riscossione di detta tassa così la Giunta ha creduto bene di raggiungere il pareggio elevando gradatamente le altre categorie a partire dal reddito di L. 4 mila in su: rimarranno in tal modo aggravate dalla nuova tariffa solo 97 famiglie delle più abbienti per le quali ben lieve sarà il sacrificio che dovranno sostenere.

Costi facendo la Giunta ha creduto di seguire quei criteri sinceramente democratici che ritiene conformi a giustizia ed ai quali si è sempre ispirata.

Ed il Consiglio facendo plauso alle parole del Presidente vota all'unanimità la modifica della tariffa.

Si approva quindi l'ultimo oggetto della seduta pubblica e cioè « l'impianto degli apparecchi per il riscaldamento del Palazzo Municipale a termosifone e la spesa a ciò necessaria. »

Finalmente in seduta segreta si approva in seconda lettura il computo del servizio provvisorio agli effetti della pensione per l'impiegato Luigi Severi e si procede alla nomina di un applicato di 3.ª classe presso l'ufficio di Ragioneria, che cade sul sig. Santi Quinto di S. Ippolito (Pesaro).

—

Ci vien riferito che all'inizio della seduta segreta Consigliere di Martedì scorso, vari consiglieri lamentarono viva-

mente il disservizio delle Guardie di Polizia Municipale e che il Presidente dell'adunanza, ritenendo giustissime le lagnanze dei consiglieri che fanno eco fedele del malcontento dei cittadini, promise che la Giunta avrebbe con ogni sollecitudine studiato i mezzi per procedere ad una radicale riforma.

Aggiunse che se questa riforma — dati gli elementi costitutivi del corpo — non sarà possibile saranno portate al Consiglio decisioni di ultima ratio.

Teatro Comunale. — Dal giorno 5 al 20 del prossimo Settembre si daranno al nostro teatro massimo 10 recite straordinarie dell'Opera-ballo *Mefistofele* di Arrigo Boito. L'elenco artistico è così composto: Protagonista, Cav. Oreste Luppi; Soprano assoluto, Fausta Labia; Primo tenore, Emilio Perca; Mezzo soprano, Emma Zaccaria; Secondo tenore, Gusmano Barbieri; M.º Concertatore e Direttore d'orchestra, Vincenzo Michetti. Vi saranno in tutto 270 esecutori. Si prevede uno spettacolo straordinariamente grandioso. All'impresa auguri di ottimi affari.

— *Le Signore ed i cappelli.* — A proposito di quanto scrivemmo su uno degli ultimi numeri del *Popolano*, ci piace riprodurre dal *Resto del Carlino* di giovedì u. s. una corrispondenza da Ancona e richiamare su di essa l'attenzione dell'illmo Signor Prefetto della nostra Provincia:

« Il nostro Prefetto, comm. Pietro Ferri, ha emesso un decreto col quale stabilisce che in tutti i teatri della provincia è vietato di assistere allo spettacolo, dalle poltrone e dai posti distinti, alle signore che portino un cappello la cui forma possa impedire la libera visuale agli altri spettatori. Le contravvenzioni a tale disposizione saranno deferite alla autorità giudiziaria e le signore che non ottemperassero ai richiami fatti per l'osservanza della disposizione stessa potranno essere allontanate dal teatro. »

Per il nostro commercio. — In seguito alla mancanza di carri che si verifica quotidianamente alla nostra stazione l'on. Comandini telegrafava alla Direzione generale delle Ferrovie facendosi eco dei giusti lamenti dei nostri commercianti ed invocando provvedimenti. E il Comm. Alzona rispondeva sollecitamente assicurando che sono in corso provvedimenti per un maggiore invio di carri alla nostra stazione.

Speriamo che i provvedimenti siano presi sul serio ed abbiano la loro efficacia.

Mercato delle Vettovaglie. — Per impedire il rincaro dei viveri dovuto all'incetta delle vettovaglie, il mercato delle uova, dei pollami, dei latticini e delle ortaglie è permesso esclusivamente nell'interno del Foro Annonario durante le ore e nei modi seguenti:

Per i Consumatori dalle 5 (cinque) in avanti nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto, dalle 6 (sei) in avanti nei mesi di marzo, settembre e ottobre; e dalle 7 (sette) in avanti negli altri mesi.

Per i Commercianti in Vettovaglie prima delle 9 (nove) nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, e prima delle 8 (otto) in tutti gli altri mesi, è assolutamente vietato fare acquisti per uso di commercio o rivendita dovendo i commercianti o rivenditori comprare solo dopo le suddette ore, prima delle quali il mercato è riservato ai consumatori.

Le frutta si possono vendere e comprare tanto al minuto che all'ingrosso indistintamente dai commercianti e consumatori in qualunque ora dopo il mercato.

Lo Zuccherificio di Cesena avverte i coltivatori che avendo gli operai avanzate nuove domande di aumento nonostante l'esistenza di un concordato in corso e per altre ragioni si sospende fino ad ulteriore avviso la consegna delle barbabietole.

Al momento in cui scriviamo pare che siasi raggiunto l'accordo fra operai e zuccherificio.

Biblioteca scolastica. — Si avvertono tutti coloro che ne hanno interesse che la Biblioteca scolastica per gli alunni delle scuole elementari, rimarrà aperta durante i mesi di Agosto e Settembre, nei giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 9 alle 12.

Società Anon. per l'Esportazione dei prodotti agrari. — Avverte i produttori di uve da tavola e Pagadello (pagadèbe) che col 10 agosto cessa il tempo utile per le adesioni.

Cooperativa calzolaia. — I soci di questa Cooperativa sono invitati all'adu-

nanza generale straordinaria che avrà luogo lunedì 24 corr., alle ore 16, nel locale sociale, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Modificazioni dello statuto sociale.
2. Surrogazione di consiglieri d'amme.na.
3. Comunicazioni varie.

Tombola di L. 1000. — Verrà estratta sabato 15 corrente a beneficio della Società di M. S. fra i reduci dalle patrie battaglie.

La tombola è divisa in due premi: Cinquina anche sparsa di L. 200 e Tombola di L. 800. — Ogni cartella L. 0,50.

Fiera di Merici e Bestiame avrà luogo domani 9 corr. nella Città di Cervia.

La fiera detta della vigilia di S. Lorenzo è la più importante della stagione.

Monte di pietà. — Sabato 22 corr. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nei mesi di aprile e maggio 1907 dal N. 2406 al N. 4116; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 18 corrente.

Un drappello di pompieri cesenati in borghese, trovandosi la scorsa domenica a Rimini per diporto, ebbe la felice idea di visitare la grandiosa fabbrica di birra della ditta *Braterei Spees*. Chiesto e ottenuto il permesso, fu inoltre loro destinata una guida cortese che li condusse ad ammirare gli splendidi locali e i numerosi macchinari, de' quali poterono minutamente osservare i complicati congegni.

Ma quale non fu la loro lieta sorpresa, quando alla fine della interessante visita, fu dato loro modo di spegnere... la sete dell'ora estiva in freschissimi *schoppen* di birra eccellente oltre ogni dire!...

Di tanto gentile accoglienza grati, questi miei concittadini, si sono a me rivolti, affinché dalle colonne di questo giornale, sia alla Spett. Ditta mandato un pubblico ringraziamento.

CAMILLO GARAFFONI.

DANTE SPINELLI — red. res.

COMUNICATI.

Mi sembra opportuno render noto il contegno del Sig. Paolo Corelli, il quale, giorni sono, con uria e grida degne certo di miglior causa, cacciava — è la vera parola — mia mamma ed altro signore, quando esse si presentarono, in virtù di un contratto stretto poche ore prima, in una sua villa di Cesenatico. Può il Sig. Corelli equivocare sui termini del contratto; ad ogni modo, quanti udirono la piazzata, possono testimoniare che i modi ed i termini usati dal suddetto signore, non furono né cortesi, né educati.

Ed ora spero che il sig. Corelli vorrà, qui, render note le ragioni del suo contegno, avendo, credo, il diritto di esigere, per mia mamma e per le egregie persone che l'accompagnavano, il rispetto e la gentilezza che ogni uomo deve, in ogni occasione, usare verso persone oneste e cortesi.

Cesenatico 6 agosto 1908.

ARTURO ROSSI.

Egregio Signor Maestro,

Interprete dei sentimenti di piena soddisfazione della Rappresentanza di questa Arciconfraternita del SS. Crocifisso per il successo completo del programma di musica sacra che Ella aveva già presentato fino dallo scorso mese di Maggio e che nella Festa del 26 Luglio p. s. ebbe in questo Santuario il suo splendido svolgimento, nella mia qualifica di Priore mi faccio un dovere di esprimere alla S. V. Molto Rev. da i più distinti ringraziamenti estensivi a tutti gli esecutori dei classici lavori musicali.

E qui è giusto l'accennare che la Congregazione, senza aver pensato di rivolgersi ad altri, accettò esclusivamente a pienezza di voti la sua proposta, nella quale veniva promesso qualche lavoro anche dall'illustre Prof. Cicognani e il suo intervento con alcuni professori del Liceo Rossini di Pesaro.

Ed Ella fedele alle sue promesse si assunse il laborioso lavoro di tutto organizzare dietro corrispettivo assai modesto, solo preoccupato per un felice e completo riuscimento già verificatosi, malgrado le insinuazioni di un giornale di Cesena, le quali non possono e non debbono recarle alcun disturbo.

Esaurito così il compito preffissomi, mi pregio rassegnarmi colla massima stima ed ossequio

Della S. V. Molto Revda

Longiano 6 agosto 1908

Devmo Servo
S. PAGLIARANI.

Al Molto Revdo Signore
Sig. Maestro Don Ugo Arienti
Cesena